



MEDIAEVAL SOPHIA

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

27 (gennaio-dicembre 2025)

MEDIAEVAL SOPHIA 27
(gennaio-dicembre 2025)

STUDIA

ANTONIO MACCHIONE, <i>Demoni e posseduti nei Bioi dei santi italo-greci</i>	1
MIRIAM PALOMBA, <i>Il monastero femminile di San Vittorino a Benevento nei secoli X-XIII: una fondazione patrocinata dai principi di Capua e Benevento</i>	17
ANTONIO MURSIA, <i>Donne al potere nella Sicilia normanna. Le signorie di Galgana di Sperlinga, Lucia di Cammarata e Sibilla di Comincini</i>	41
CATERINA CAPPUCCIO, <i>Modelli di interazione tra centro e periferia: il papato e la penisola iberica (sec. XII)</i>	55
MATTIA OLIVA, <i>La teoria psicologica di Ja'aqov Anatoli attraverso l'interpretazione filosofica del Cantico dei Cantici</i>	67
FRANCESCO DI PIETRO, <i>Il percorso di un funzionario angioino tra militia, burocrazia e rappresentazione: il caso di Ademaro Romano</i>	83
MOHAMED OUERFELLI, <i>Défendre les intérêts pisans en Sicile: la mission diplomatique de Corrado de Vico en 1345-1346</i>	107
GIUSEPPE GIUNTA, <i>Il furor e la condizione semireligiosa: la strategia di difesa nell'uxoricidio di Lagia (Montefollonico, 1366)</i>	125
PARIDE PISCITELLO, <i>La Madonna col Bambino in trono tra angeli e santi del pittore Turino Vanni a Palazzo Abatellis: note sparse per una committenza pisana a Palermo</i>	139
LUCIANA PETRACCA, <i>Dialettica normativa e protagonismo civico delle comunità di Terra d'Otranto nel XV secolo: le scritture capitolari del 1463-1464</i>	159

LECTURAE

141

Irene D. Aprile, Roberta Carchiolo, Mariagrazia Patti (a cura di), *Dai Monasteri e dai Conventi. Tesori d'arte*, Palermo, Soprintendenza per i beni culturali e Ambientali di Catania, Officine Grafiche, 2024, pp. 390, ISBN: 978-88-6164-573-8 (Diego Ciccarelli)

- Michele Campopiano, *Storia dell'ambiente nel Medioevo. Natura, società, cultura*, Roma, Carocci, 2025, pp. 176, ISBN: 978-88-290-2796-5 (Riccardo Giuliano)
- Martina Del Popolo, Gemma Teresa Colesanti, *Caterina Llull i Sabastida tra Sicilia e Catalogna. Edizione del suo secondo libro mastro (1479-1486)*, Barcelona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2025, pp. 850 (Mediterraneum, 6), ISBN: 978-84-1050-007-5 (Daniela Santoro)
- Fulvio Delle Donne, *La sfida dei re. 1283, Angiò contro Aragona*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2025, pp. 138, ISBN: 978-88-581-5761-9 (Silvia Urso)
- Franco Franceschi, Paolo Nanni e Gabriella Piccinni (a cura di), *Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell'Italia dei secoli X-XIV*, Roma-Bari, Laterza (*Storia e società*), 2025, pp. 368, ISBN-10: 8858157621, ISBN-13: 978-8858157626 (Marina Montesano)
- Blanca Garí, *El poder del objeto. Materialidad, memoria y representación en la Baja Edad Media*, Madrid, Siruela, 2024, pp. 312, ISBN: 978-84-19942-84-5 (Gemma Teresa Colesanti)
- Daniel Le Blévec, Laurence Moulinier-Brogi (eds.), *Le corps au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2025, pp. 680 (L'Atelier du Médiéviste, 16), ISBN: 978-2-503-61340-6 (Riccardo D'Amico)
- Nicola Naccari, *La Città del Sole. Primato romano ed ecclesiologia nella corrispondenza papale verso l'Oriente greco (XI-XIII sec.)*, Bologna, Bologna University Press, 2024, pp. 246 (Alphabet, 27), ISBN: 979-12-5477-408-3 (Luigi Russo)
- Francesco Panarelli (a cura di), *Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo*, Potenza, BUP-Basilicata University Press, 2024, pp. 254, ISBN: 978-88-31309-31-8 (Giovanni Tabone)
- Francesco Panarelli, *Dante a Mezzogiorno. Il Regno di Sicilia nella Commedia*, Roma, Carocci, 2024, pp. 112, ISBN: 978-88-290-2559-6 (Giovanni Tabone)
- Luciana Petracca, *Il banco Strozzi di Napoli. Credito, economia e società nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2024, pp. 374, ISBN: 979-12-5469-695-8 (Gemma Teresa Colesanti)
- Maria Antonietta Russo, *Relazioni di potere e gestione patrimoniale nella Sicilia medievale. L'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro (secoli XIII-XV)*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 300 (Storia. Classici, Fonti, Ricerche, 5), ISBN: 978-88-550-9771-0 (Rosalba Di Meglio)
- Mariarosaria Salerno, *Nel Regno del lusso. I consumi di pregio nei domini degli Angiò (secc. XIII-XIV)*, Pisa, Carocci, 2024, pp. 210, ISBN 978-88-290-2836-8 (Elisa Tosi Brandi)
- Patrizia Sardina (a cura di), *La terra e il mare. Signori, feudi e porti nel Mezzogiorno medievale e moderno*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 249 (Culturesocietà; 17) ISBN (a stampa): 978-88-5509-785-7, ISBN (online): 978-88-5509-782-6 (Silvia Urso)
- Jesús Ángel Solórzano Telechea, Jelle Haemers, Nena Marthe Vandeweerd, *El uso social del espacio en las ciudades medievales del suroeste de Europa*, Logroño, Instituto de Estudios Riojanos, 2024, pp. 480, ISBN: 978-84-9960-182-3 (Elisa Turrisi)

Vincenzo Tedesco, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso. Storia di una leggenda medievale*, Roma, Carocci Editore, 2024, pp. 218, ISBN: 978-88-290-2476-6 (Silvia Urso)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2025 233

CURRICULA 241

Francesco Panarelli (a cura di), *Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo*, Potenza, BUP-Basilicata University Press, 2024, pp. 254, ISBN: 978-88-31309-31-8

Il volume curato da Panarelli è il risultato di un convegno svoltosi nell'ottobre del 2022 a Castel Lagopesole, in provincia di Potenza, al quale hanno partecipato accademici provenienti da diversi centri di ricerca universitari italiani. Il simposio sul tema "Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo" si è posto come obiettivo lo studio del fenomeno urbano del Meridione d'Italia in età tardo medievale. Le relazioni presentate hanno proposto casi di studio relativi ad alcuni centri urbani dell'area continentale del Regno di Sicilia per indagare le dinamiche politiche, economico-sociali, giuridico-amministrative e culturali di varie città del *Regnum* e, soprattutto, per tentare di ricostruire, tramite la documentazione pervenuta, le relazioni dei poteri civici con la monarchia. Notoriamente, le *universitates* del Mezzogiorno ebbero connotati politici diversi rispetto alle coeve municipalità dell'Italia centrosettentrionale, primariamente, perché dal XII secolo i centri urbani meridionali furono inglobati nel Regno di Sicilia e, per così dire, "limitati" nelle loro spinte autonomistiche dal centralismo monarchico. La storiografia italiana, sin dal periodo tardo ottocentesco, ha riservato una particolare attenzione alle vicende storico-politiche dei comuni del nord della penisola, studiando i loro caratteristici sistemi di autonomia, i rapporti tra *civitas* e contado, le relazioni altalenanti con il potere imperiale. Invece, più recenti sono gli studi di settore che hanno indagato i tratti distintivi delle realtà cittadine del Meridione d'Italia. Sebbene molti lavori storiografici abbiano intrapreso già da tempo tale canale investigativo, una buona parte di essi hanno risentito per un certo periodo di un metodo d'indagine prevalentemente comparativo, tra realtà urbana meridionale e centrosettentrionale, che rivelava un condizionamento derivante dalla spinosa controversia sulla "questione meridionale". Nonostante il confronto tra le due aree geografiche italiane sia tutt'oggi allettante e caratterizzato da molteplici interrogativi insoluti, da circa un ventennio la storiografia accademica ha intrapreso un preciso indirizzo di ricerca contraddistinto da un metodo analitico riservato allo studio circostanziato della dimensione urbana meridionale. Tale orientamento, inaugurato soprattutto all'inizio degli anni Duemila dagli studi di Vitolo, ha superato il "tradizionale" paradigma comparativo ed evitato derive anatopiche che scaturivano dall'utilizzo improprio di schemi categoriali definiti sul modello delle *civitates* settentrionali e difficilmente applicabili alla realtà politico-territoriale del meridione d'Italia.

Il volume s'inserisce in tale solco storiografico e i nove contributi pubblicati presentano casi di studio specifici su alcuni centri urbani del Mezzogiorno continentale – Bari, Salerno, Cosenza, Teramo, Napoli, Barletta, Benevento, Francavilla Fontana – che, per le loro caratteristiche e per le loro dinamiche storiche, rivelano un panorama civico poliedrico e frastagliato.

Nel primo contributo Violante punta l'attenzione sul processo di definizione dell'identità urbana di Bari e sullo sviluppo delle sfere relazionali politico-religiose generate in occasione della traslazione nella città pugliese delle reliquie di San Nicola. Secondo l'autore l'arrivo dei resti corporei del vescovo di Myra – trasportati

dalla Licia nella città apuliense nel 1087 – avrebbe rappresentato il momento cruciale per lo sviluppo di un «potentissimo motore di identità cittadina» e per l'avvio della costruzione della basilica consacrata al santo miroblita. Violante prende spunto dalla costruzione del nuovo centro di culto per mostrare i meccanismi d'interlocuzione competitiva intrattenuti tra i vari rappresentanti del potere politico-religioso: tra l'autorità vescovile locale, le autorità civiche e i nuovi poteri normanni. Inoltre, l'autore inserisce la vicenda in un particolare frangente storico – tra la morte di Roberto il Guiscardo (1085) e la dipartita di Boemondo d'Altavilla (1111) – nel quale si sarebbero verificati propositi di riformulazione diplomatico-strategica tra i poteri normanni presenti nel Mezzogiorno, l'Impero di Costantinopoli e il Papato.

Il saggio di Di Muro sposta il *focus* sulla città di Salerno. L'autore ridimensiona l'idea di una monarchia normanna fortemente ingombrante e centralista. La prestigiosa città della costa campana ebbe specifiche caratteristiche che rivelano, all'interno del variopinto mosaico regnicolo, uno *status* parzialmente autonomista. La città nel passaggio di consegne dal dominio longobardo a quello normanno non fu caratterizzata da una radicale discontinuità del potere direzionale e – anche dopo la fondazione del *Regnum* da parte di Ruggero II – continuò a godere di un trattamento preferenziale contraddistinto dall'aver garantiti dalla Corona il mantenimento di alcuni privilegi, il riconoscimento delle *consuetudines* locali e la concessione di un ampio spazio di manovra che favorì l'ampliamento degli orizzonti economico-sociali, sia delle élite urbane sia della popolazione locale.

Nel successivo contributo Galdi indaga la fisionomia economico-commerciale di Salerno nel periodo di transito dalla dinastia sveva a quella angioina. In tale coordinata cronologica Salerno divenne uno snodo commerciale altamente nevralgico all'interno dell'economia regnicola. Tale condizione fu raggiunta mediante il decisivo protagonismo di operatori commerciali locali e allogeni; l'attività di scambio transigente dal porto della città; l'esclusivo possesso di immunità doganali e grazie, anche, alla fiera annuale settembrina che si svolgeva in concomitanza alla festa patronale di San Matteo. Inoltre, il saggio dimostra che, soprattutto nella fase monarchica angioina, lo speciale *status* economico-sociale e politico di Salerno fu dovuto, in primo luogo, alla considerevole attività di contrattazione tra i consorzi sociali locali – famiglie aristocratiche, gruppi economici e centri religiosi – e il potere monarchico napoletano.

Salerno, nel quarto contributo al volume, pone l'attenzione sui delicati e spesso conflittuali rapporti di potere tra il vertice normanno e i poteri locali della città di Cosenza. La città calabrese, tra i vari centri urbani conquistati dai Normanni, spicca per essere stata una realtà civica refrattaria all'accettazione del nuovo potere dominante. L'autrice mostra come la monarchia normanno-sveva, per attenuare le tensioni e le resistenze locali, dovette sia ricorrere a strategie di controllo del territorio altamente stringenti – ad esempio, la costruzione da parte dei normanni di un *castrum* sulla sommità della città – sia provvedere alla concessione di donazioni e privilegi alle forze signorili locali e, soprattutto, al potere vescovile della diocesi cosentina.

Il quinto saggio è dedicato alla città di Teramo; in esso Terenzi presenta un quadro politico della città abruzzese molto articolato e in continua evoluzione che ha rap-

presentato un *unicum* nel panorama territoriale del Regno di Sicilia. L'autore analizza, nel periodo compreso tra il XII e il XIV secolo, le trasformazioni del consorzio politico-amministrativo della *civitas Terami* e i rapporti di reciproca interdipendenza tra il potere comitale, la monarchia e la sede vescovile. Inoltre, mostra l'intricato agone competitivo per la giurisdizione di nomina dei *iudices*, dei *milites* e del podestà e mette in evidenza i rapporti dialettici tenuti della comunità del *populus Terami* con la figura del vescovo che, per molto tempo, ebbe un ruolo d'influenza decisivo sugli sviluppi politici e amministrativi cittadini.

Nel sesto contributo Delle Donne illustra gli scopi funzionali e propagandistici che guidarono le attenzioni degli Svevi e degli Angioini verso Napoli. Il centro partenopeo, durante il regno di Federico II, acquisì sempre maggior rilievo nella dimensione territoriale del Regno e fu tra i centri urbani regnicoli maggiormente interessati da investimenti monetari da parte della Corona con finalità economico-commerciali, necessità geografico-strategiche e propositi propagandistico-culturali. L'atto fondativo, nel 1224, dello *Studium* napoletano da parte di Federico II, secondo Delle Donne, va individuato proprio nel proposito di istituire un polo culturale in grado di competere con lo *Studium* bolognese e nell'intenzione di attrarre specialisti, soprattutto giuristi, che potessero contribuire all'operazione di rafforzamento politico-giuridico dello stato che l'Hohenstaufen stava intraprendendo. Inoltre, il progetto di fondazione della prima università "pubblica" fu supportato da una strategia promozionale definibile di "invenzione di una tradizione", inaugurata dalla dinastia sveva e reiterata dagli Angioini, consistente nella rigorosa associazione del poeta romano Virgilio alla città di Napoli. La figura del poeta augusteo, soprattutto in epoca medievale, era stata avvolta da una serie di racconti e leggende che lo descrivevano come un *genius loci* protettore della città. Accenni all'aurea "magica" di Virgilio sono già testimoniati in alcuni documenti del XII-XIII secolo, ma fu soprattutto nel Trecento che queste narrazioni furono sintetizzate nella letteratura angioina – ad esempio, nella *Cronaca di Partenope* – con lo scopo di definire l'identità di una città, ormai capitale politica del Regno, che vantava un'antichissima tradizione culturale risalente al principato di Augusto.

Rivera Magos, in un saggio dedicato alla città di Barletta, indaga – durante il delicato frangente storico che va dalla morte di Federico II al primo decennio del Trecento – la composizione sociopolitica cittadina e le relazioni giuridico-istituzionali dei gruppi politici locali con la Curia regia. La città di *Barolum*, stanziata alla foce dell'Ofanto, rappresentava per la Corona un centro di primaria importanza per il controllo territoriale della zona adiacente la costa adriatica. Di conseguenza, i sovrani ricorsero sia a procedure coercitive sia a strategie negoziali per assicurarsi uno stretto controllo della città. Secondo l'autore, sono interpretabili in tale ottica le consistenti concessioni urbanistiche e beneficarie accordate dagli Svevi e, soprattutto, dagli Angioini ai gruppi politici locali. In particolar modo, durante i regni di Carlo I e Carlo II, l'apparato istituzionale e i corpi sociali cittadini ebbero un grande potere contrattuale e si distinsero per aver avviato, con il beneplacito della Corona, vasti progetti di definizione e ridefinizione delle proprie particolarità giuridiche, fiscali e amministrative. L'autore

mostra, tramite la documentazione consultata, l'operazione di riordino e trascrizione, *de verbo ad verbum*, delle *consuetudines* locali in codici approvati da Carlo I; oppure la regolamentazione del sistema fiscale locale per il miglioramento dell'uso pubblico dei proventi fiscali e per il finanziamento di opere di razionalizzazione dell'impianto urbanistico e portuale.

Colesanti e Sakellariou affrontano la presenza e l'attività confraternale nella città di Benevento tra il XII e il XV secolo. Sin dalla fine del XII secolo sono testimoniate nella città diverse congreghe laico-religiose impegnate sul piano assistenziale verso indigenti, malati, detenuti, vedove e orfani. Tramite lo studio di alcune tipologie di fonti – statuti, atti privati, lasciti testamentari, protocolli notarili – le autrici forniscono un quadro di sviluppo delle *fraternitates* locali e dimostrano la spiccata tendenza della *societas* beneventana all'organizzazione in associazioni collettive per offrire efficacemente servizi di carità e assistenza verso gli "ultimi". Infatti, il finanziamento del patrimonio confraternale, proveniente da lasciti pecuniari e donazioni di beni immobili, non solo serviva al sostentamento dei sacerdoti confratelli, ma permetteva anche di svolgere opere caritatevoli e servizi di pubblica utilità, anticipando quei servizi di mutua assistenza che, soprattutto, dal Quattrocento divennero prerogative esclusive degli organismi civili.

Nel saggio conclusivo Petracca attua una ricostruzione degli eventi storici, politici e socioeconomici che hanno riguardato, tra il XIV e il XV secolo, Francavilla. Il borgo della provincia di Brindisi, oggi ridenominato Francavilla Fontana, fu fondato *ex novo* agli inizi del Trecento e nell'arco di alcuni decenni fu caratterizzato da un notevole incremento demografico, sociale e urbanistico che lo rese uno dei centri più floridi dell'antica Terra d'Otranto. L'autrice ripercorre i moventi e le fasi dello sviluppo della neo-fondazione urbana. Tale progetto insediativo, nota Petracca, rispose alla necessità di riorganizzazione territoriale, economica, giurisdizionale predisposta dal principe di Taranto Filippo I d'Angiò. La fondazione di Francavilla fu tesa, in primo luogo, a favorire la concentrazione della popolazione in uno spazio ben definito per il miglioramento del controllo giurisdizionale e fiscale. Inoltre, lo sviluppo del nuovo centro fu funzionale alla valorizzazione razionale delle numerose aree incolte della zona, con lo scopo di stimolare lo sviluppo economico e rimpinguare le finanze del principato di Filippo I e della Corona angioina.

In conclusione, i contributi raccolti nel volume forniscono un interessante scorcio sul variegato panorama cittadino-territoriale del Mezzogiorno bassomedievale. Gli autori hanno analizzato, caso per caso, le dinamiche locali e le specifiche caratteristiche storico-consuetudinarie delle più importanti *universitates* del Mezzogiorno continentale, mostrando quanto e in che modo le realtà cittadine del *Regnum Siciliae* fossero molto diverse per risorse, potenzialità socioeconomiche e dinamismo politico. Il volume ha il merito complessivo d'aver evidenziato la vitalità profonda delle comunità urbane e d'aver mostrato, nel particolare, le dinamiche di trasformazione, le strategie politiche, le resistenze, le negoziazioni e i rapporti di forza di alcune città meridionali con la monarchia normanno-sveva e angioina. Uno studio senz'altro di centrale importanza che permette di far luce sui particolarismi cittadini e sulle rag-

guardevoli potenzialità che le varie *universitates* hanno avuto nel contesto storico del Mezzogiorno medievale.

Giovanni TABONE

Francesco Panarelli, *Dante a Mezzogiorno. Il Regno di Sicilia nella Commedia*, Roma, Carocci, 2024, pp. 112. ISBN: 978-88-290-2559-6

In occasione del settecentenario della morte di Dante Alighieri gli ambienti accademici, specializzati in studi umanistici, hanno dedicato una serie di studi all'illustre poeta fiorentino per onorarne la memoria e offrire un tributo a colui che ebbe un ruolo determinante nello sviluppo della storia culturale italiana ed europea. Le pubblicazioni scientifiche sulle sue vicende storico-biografiche e, soprattutto, sull'analisi della sua opera costituiscono un *mare magnum* difficilmente quantificabile. Nonostante la grande mole di pubblicazioni dedicate al "Sommo italiano", il volume di Panarelli rappresenta un tassello di capitale importanza per gli studi danteschi. L'autore affronta un'innovativa e interessante indagine sulle maggiori opere di Dante, individuando i passi nei quali emergono eventi notevoli e personaggi illustri della storia del Mezzogiorno d'Italia. Sebbene Dante nel corso della sua travagliata vita non abbia mai raggiunto il Meridione, nelle sue opere risulta evidente il suo ideale interesse per gli sviluppi politico-dinastici del Regno di Sicilia. Del resto, il poeta fu testimone coevo, seppur geograficamente distante, di alcune rilevanti vicende politiche del *Regnum Siciliae* connesse alle più ampie tribolazioni europee che, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, coinvolgevano i Comuni settentrionali, il Papato, il Sacro Romano Impero, il Regno di Francia e la Corona d'Aragona.

Il volume di Panarelli effettua un'attenta lettura di vari passaggi tratti dalle opere di Dante, soprattutto dalla *Commedia*, nei quali sono menzionati alcuni sovrani delle dinastie che governarono il Mezzogiorno (Altavilla, Svevi, Angioini e Aragonesi) e personaggi illustri che ebbero ruoli di rilievo nello sviluppo politico e culturale del Regno.

Il primo capitolo presenta uno *status quaestionis* dei lavori storiografici che hanno trattato *en passant* i legami intellettuali di Dante con la monarchia meridionale, e sintetizza gli sviluppi evenemenziali che hanno segnato i processi ideologici del poeta. L'esilio da Firenze e la lunga peregrinazione in vari centri cittadini della Toscana, del Veneto e della Romagna influenzarono radicalmente il pensiero politico di Dante, come emerge dalle opere redatte posteriormente all'esilio del 1302 e che corrispondono alla produzione letteraria in cui sono maggiormente presenti riferimenti ad eventi e personalità del *Regnum Siciliae*. Il lavoro filologico e storico-esegetico delle opere dantesche è sviluppato a partire dal secondo capitolo, nel quale vengono individuati i riferimenti al Meridione presenti nelle cosiddette "opere minori". In particolar modo nel *De vulgari eloquentia* e nel *Convivio*, scritti verosimilmente tra il 1303 e il 1307,